



**ZAI.NET**  
LAB

GIOVANI REPORTER

N° 6 SETTEMBRE 2015

"Poste Italiane, Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 6 Anno 2015" - 0,70



ISSN 2035-701X

**DOMANI È  
GIÀ QUI**



**Direttore responsabile**

Renato Truce

**Vice direttore**

Lidia Gattini

**In redazione**

Francesco Tota

Maria Elena Buslacchi

Chiara Falcone

**Redazione di Torino**

corso Tortona, 17 - 10153 Torino  
tel. 011.7072647 - fax 011.7707005  
e-mail: redazione@zai.net

**Redazione di Genova**

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova  
tel. 010.8936284 - 010.8937769  
e-mail: redazione.liguria@zai.net

**Redazione di Roma**

via Nazionale, 5 - 00184 Roma  
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175  
e-mail: redazione.roma@zai.net

**Dal laboratorio attualità**

Arnold Koka, Loris Genetin, Maria Saiz, Alberto Benetti

**Dal laboratorio costume e società**

Giulia Tardio, Greta Pieropan

**Dal laboratorio giovani critici**

Jacopo Bertella, Chiara Colasanti, Jessica Graciotti, Cristiano Torre, Pierluigi Gionna

In copertina, una scena del film "La nostra quarantena"

**Impaginazione**

Serena Sartori

**Fotografie**

Massimiliano T., Fotolia

Si ringrazia Gaia Ravazzi,  
Looksmartblog.com

**Sito web:** www.zai.net  
**Editore Mandragola Editrice**  
società cooperativa di giornalisti  
via Nota, 7 - 10122 Torino

**Stampa Rotative Romane**

via Tazio Nuvolari, 3 e 16  
00019 Tivoli Terme (RM)

**Concessionaria pubblicitaria**

Mandragola Adv srl  
Via del Seminario, 21  
10094 Giaveno (TO)

**Zai.net Lab**

Anno XIV / n. 6 - settembre 2015  
Autorizzazione del Tribunale di Roma

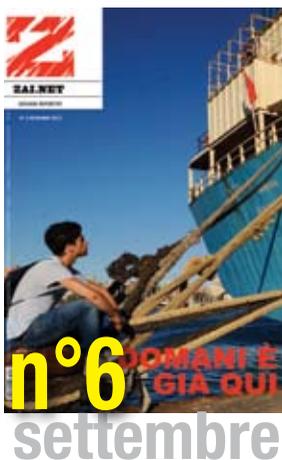
n° 486 del 05/08/2002  
Abbonamento sostenitore: 25 euro  
Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti  
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.  
versamento su c/c postale n°  
73480790  
via Nazionale, 5 - 00184 Roma

**Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.**



Festival dell'Energia  
Main sponsor

**TUTTO IN UN QR**

*Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!*

**I GIOVANI REPORTER DI SETTEMBRE****Arnold Koka**

Diplomato al liceo classico "Immanuel Kant" di Roma, Arnold frequenta la facoltà di Scienze politiche presso l'università La Sapienza. Eclettico negli interessi, amante della letteratura, dell'arte e del cinema, odia il giornalismo sensazionalista e banale. Apprezza il chiaroscuro, nell'arte come nelle parole. Non sapendo disegnare la realtà, tenta di scriverla. Nel suo chiaro, e nel suo scuro.

**Loris Genetin**

Loris ha 17 anni e vive nelle vicinanze di Trento. Gli piace molto il calcio, sport che pratica da ormai dodici anni, e la musica blues. Uno dei momenti in cui l'ascolta maggiormente è quando sceglie di esercitare la sua passione: scrivere. I suoi studi si concentrano sulla chimica, anche se il suo sogno è riuscire a migliorare il nostro Paese attraverso la sana politica e la corretta informazione.

**Giulia Tardio**

Giulia ha 17 anni e frequenta il liceo classico "Vincenzo Lilla". La sua terra è il magnifico Salento: in quanto salentina le sue passioni sono il mare, la danza e il buon cibo pugliese. Non sopporta lo stare senza far niente: deve avere sempre qualcosa che la tenga occupata. Adora scrivere. Il suo sogno nel cassetto è quello di insegnare, ma anche l'idea di diventare una giornalista non le dispiacerebbe affatto.

**Alberto Buttini**

Diciassettenne, Alberto frequenta il liceo scientifico "Omodeo" di Mortara (Pavia). I suoi interessi spaziano dallo sport all'attualità, alla politica. Il suo hobby è la vessillologia. Pratica atletica da tre anni, dopo molto tempo passato sui campi da basket. In futuro gli piacerebbe occuparsi di politica o giornalismo, ma una parte di sé vorrebbe diventare astrofisico, altra sua grande passione.

**Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di**

**In collaborazione con**

EMERGENZA MIGRANTI

di Loris Genetin, 17 anni

# La paura del CAMBIAMENTO



Credit foto: Unicef

*Siamo di fronte alla più grande emergenza umanitaria che l'Unione Europea abbia dovuto affrontare negli ultimi anni. Continui ed incessanti flussi migratori travolgono confini e barriere. Ma come si stanno comportando i diversi Stati membri? Stiamo davvero facendo tutto il possibile per aiutare chi scappa da guerre e povertà?*

Più di centomila in un mese. Arrivano, spesso dopo un viaggio che è significato morte per alcuni compagni, carichi di speranza per un futuro migliore. Il flusso migratorio proveniente principalmente da Africa settentrionale, Medio Oriente e Asia verso l'Europa non sembra attenuarsi. Secondo gli ultimi dati Frontex, l'Agenzia europea per i flussi migratori, nei soli primi sette mesi del 2015 il numero di ingressi registrati è di 340.000, contro i 280.000 dell'intero 2014. Come reagisce l'Europa a questa emergenza? Certo i piani ci sono, ma allora perché sembrano non funzionare? Cosa impedisce a questa enorme macchina d'accoglienza di operare nel migliore dei modi?

#### LE QUOTE-PAESE

Il 27 maggio 2015 il commissario agli affari interni e all'immigrazione Dimitris Avramopoulos ha presentato i dettagli del Piano europeo secondo cui 40.000 migranti che necessitano di protezione internazionale dovevano essere ricollocati dall'Italia e dalla Grecia – Paesi maggiormente interessati dai flussi migratori – in altri Stati Ue. Vengono esclusi dalle quote di assegnazione Irlanda, Danimarca e Regno Unito che possono scegliere di accettare o rifiutare tali suddivisioni. In realtà nei mesi successivi il Piano non è stato accolto positivamente da tutti i Paesi dell'Unione, e soltanto

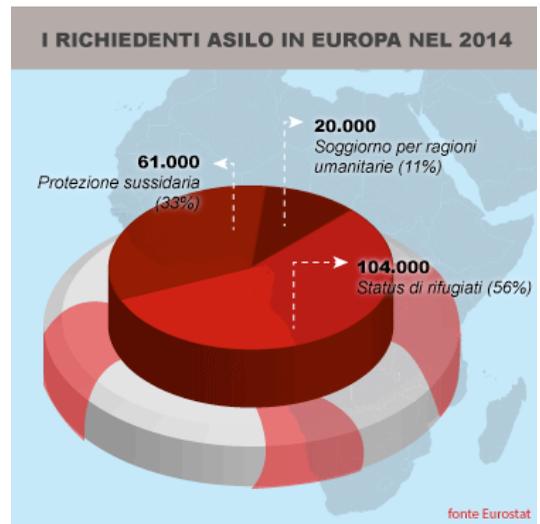
Il 14 settembre si è arrivati all'accordo definitivo, non senza polemiche. Paesi come Slovacchia, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria sono contrari di base e continuano a dichiararsi poco disponibili all'accoglienza. D'altra parte, anche Germania e Francia che inizialmente avevano dato maggiore disponibilità hanno annunciato che riprenderanno i controlli alle frontiere. Proprio in questi giorni il presidente della Commissione europea Juncker ha parlato di 120.000 profughi da dividere fra gli Stati comunitari, da aggiungere ai 40.000, ma un accordo al momento sembra lontano. In base a quali criteri però vengono stabilite le quote di assegnazione per i diversi Paesi? I parametri su cui si basa questo tipo di scelte sono quattro: il Pil, la popolazione, il livello di disoccupazione e i rifugiati già accolti sul territorio nazionale.

### IL DIRITTO D'ASILO

Naturalmente non tutti i migranti godranno di queste ricollocazioni: solo coloro a cui è stato riconosciuto "un evidente bisogno di protezione internazionale in Europa" potranno beneficiare di questo piano. Al momento, la concessione dello status di rifugiato è differente fra i vari Paesi Ue: si passa dalla Svezia, che accoglie oltre il 70% delle domande, all'Ungheria, che non supera il 10%. Secondo il regolamento di Dublino, inoltre, i richiedenti asilo devono obbligatoriamente presentare domanda nel Paese in cui sono arrivati. La Commissione Europea sta lavorando in questi giorni proprio al superamento delle norme di Dublino e alla definizione di criteri comuni per la concessione del diritto d'asilo.



Credit foto: Unicef



### LA BARRIERA DELL'EST

Ma per giungere a un accordo è necessaria una condivisione nelle strategie da parte di tutti i Paesi europei. Cosa non facile, se pensiamo ai governi conservatori che si sono insediati da poco in alcuni Stati. A maggio 2015, ad esempio, in Polonia si sono svolte le elezioni presidenziali, che hanno visto vincitore con il 53% dei voti l'ultranazionalista conservatore Andrzej Duda. La vittoria di un personaggio proveniente da un mondo conservatore e così nazionalista rappresenta un pericolo reale per l'Unione europea, perché contribuisce a un parziale isolamento di uno Stato membro e a varie tensioni per la gestione di questioni di politica estera, come appunto l'emergenza migranti. Ed esemplare è il rifiuto da parte del governo polacco di accogliere tutti i migranti che la Commissione europea aveva previsto. Appare evidente che la paura del cambiamento e del diverso prendono il sopravvento sulla ragione e, in queste condizioni, la gestione di un'emergenza simile risulta essere ancora più complessa. Uno degli avvenimenti che nelle ultime settimane ha scosso (ma evidentemente non a sufficienza) tutta l'Europa è stata la decisione del primo ministro ungherese Viktor Orbán di costruire un muro rinforzato con il filo spinato lungo 175 chilometri che, una volta finito, verrà presidiato dall'esercito. Dove? Naturalmente lungo il confine con la Serbia, in modo tale che i disperati provenienti dall'Asia e dal Medio Oriente che prediligono la via dei Balcani per giungere in Europa non possano arrivare in Ungheria. Dati alla mano, è più che evidente che la percentuale di migranti che decide di fermarsi sul territorio governato da Orbán è minima rispetto a quelli che optano per altre mete, ma l'atteggiamento di totale chiusura rischia di diventare una polveriera, con i tantissimi migranti che riescono a passare lo stesso e a transitare sul suolo ungherese.

### LA RICOLLOCAZIONE NEI PAESI UE DI 40000 MIGRANTI ARRIVATI IN ITALIA E GRECIA



#### LA STRUMENTALIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

Guardando la nostra Italia, che insieme alla Grecia si è accollata finora il peso più grande, non sono mancate voci di dissenso. Prima delle elezioni regionali di maggio scorso, alcuni schieramenti politici hanno incentrato le proprie campagne elettorali sul "problema immigrazione", intercettando il malcontento e il malessere della popolazione, come se i due aspetti fossero automaticamente collegati. La conseguenza è lo sviluppo di un odio infondato nei confronti dei profughi che continua ad alimentare una spirale pericolosa e distruttiva basata sulla paura del "diverso". Colpisce che tali posizioni trovino il favore delle generazioni più giovani, normalmente più "progressiste" delle altre: il pericolo è che atteggiamenti qualunquisti influenzino

l'opinione pubblica, attribuendo a problemi del tutto interni cause esterne, e proponendo soluzioni sbagliate o inefficaci.

#### DA PROBLEMA A RISORSA

Alla luce di queste vicende, appare chiaro che oltre alle questioni di tipo economico e organizzativo vi siano problematiche assai più complesse da risolvere a livello culturale e sociale. È innegabile che stiamo assistendo ad uno dei più grandi flussi migratori della storia recente e che la gestione di un fenomeno simile non può essere che difficoltosa, ma forse sarebbe utile cambiare prospettiva.

Migliaia di uomini e donne sbarcano o giungono via terra sui territori europei e qualsiasi sia il loro Paese di origine hanno un desiderio comune: si chiama riscatto. Fuggono dalle guerre e dalla povertà per provare a cercare una vita migliore, studiando o lavorando. Se gestita nella maniera corretta, questa può essere la nostra vera grande occasione per fare un passo in avanti nello sviluppo di una società davvero multiculturale. Ma bisogna passare all'azione. Siamo bravi a riempirci la bocca di belle parole di fronte alle stragi che quotidianamente bagnano il Mediterraneo (e non solo) di sangue, ma non siamo ancora capaci di impegnarci seriamente nella risoluzione del problema. Il primo passo verso il cambiamento è culturale, partendo dall'isolamento di comportamenti razzisti e pericolosi, purtroppo ormai sempre più diffusi. Le risorse ci sono, sta a noi iniziare a cambiare davvero.



# Il nuovo che **VERRÀ**



*Al via l'anno scolastico con le norme previste dalla neolegge del governo Renzi sul sistema di istruzione. Ecco cosa cambia*

## **L'OPINIONE. LA BUONA SCUOLA E LA LEZIONE AMERICANA**

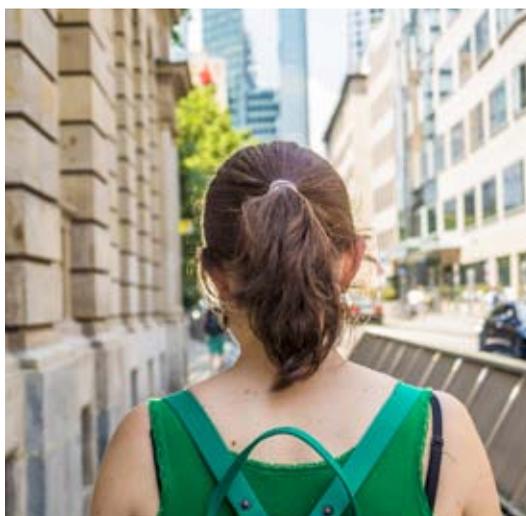
Sono più che evidenti ormai le influenze della politica, e in special modo della retorica americana, nella linea d'azione renziana. Lo si nota dal linguaggio – ormai sempre più americanizzato, fra *jobs act*, *spending review* e *school bonus* – dall'impostazione gestuale, austera ma sempre ambigua, fra sorrisi e un ben mascherato bullismo politico, ma soprattutto dall'indirizzo pienamente pragmatico della politica e delle riforme del governo Renzi.

Non fa eccezione a questo modello la nuova, l'ennesima, riforma dell'istruzione, che stavolta mira a porre fine alle infinite problematiche burocratiche e non che la scuola italiana si porta da sempre dietro.

A partire dall'autonomia dei singoli istituti, pezzo forte della Nuova Scuola – fino a prova contraria la chiameremo così, non si sa mai – che dovrebbe non solo responsabilizzare presidi, docenti e studenti, ma anche alleggerire un bel po' il corpus burocratico che pesa sul lavoro della già abbastanza aggrovigliata macchina statale. Certo autonomia non significa soltanto libertà di insegnamento, ma anche libertà (leggasi dipendenza) economica, in quanto la nuova scuola italiana potrà ricevere finanziamenti da privati fino a 100mila euro; è previsto un fondo perequativo del 10% per evitare differenze economiche troppo consistenti tra le scuole, ma l'efficacia è davvero dubbia. E dubbi sono tantissimi altri punti della nuova riforma, dal nuovo preside(n)te agli sgravi fiscali per chi porta i figli alle private, fino alle assunzioni, che hanno generato un vero e proprio putiferio sindacale, scatenando abusi di termini quali il più usato "deportazione".

Il pragmatismo "americano" di Renzi si scontra con il conservatorismo mascherato da progressismo, con la paura di cambiare e il semplicismo da piazza.

La “Buona Scuola” è diventata legge. Per un anno sono volati stracci tra sindacati, studenti e governo, che nonostante le consultazioni per tutta Italia e sul web alla ricerca di suggerimenti per una scuola migliore, non è riuscito a evitare l’immane ondata di proteste. Alla fine Renzi ha però tirato dritto, e lo scorso 16 luglio, con 277 favorevoli, 173 contrari e 4 astenuti, è entrato in vigore l’unico articolo da cui è composta la riforma dell’istruzione, su cui lo stesso Presidente del Consiglio aveva posto la questione di fiducia. Una riforma studiata a tavolino per essere ‘blindata’ grazie alla presenza di un unico articolo, contenente però 212 commi, che è diventata così immune all’ostracismo dell’opposizione parlamentare che aveva già presentato vari emendamenti al ddl targato Renzi-Giannini.



### COSA PENSANO GLI ITALIANI DELLA BUONA SCUOLA?



Fonte: Corriere della Sera

Ma in cosa consiste la riforma e quali sono i punti critici che hanno sollevato i polveroni delle piazze e delle scuole? Eccoli in 7 punti.

#### ASSUNZIONI E CONCORSI

È stato il primo punto annunciato dal ministro Giannini quando ha presentato la riforma: un piano straordinario di assunzioni per 102.734 precari, suddiviso in 4 fasi. Questo mese sono entrati i professori che avrebbero già dovuto ricoprire i posti lasciati liberi da chi è andato in pensione, ora saranno assunti gli altri nel corso dell’anno. A partire dall’anno scolastico 2016/2017 le assunzioni saranno fatte dal preside nominalmente, e si diventerà insegnanti solo attraverso concorsi istituiti su base regionale.

#### AUTONOMIA

Punto fondamentale della riforma, che vuole conferire alle scuole quell’autonomia che da almeno vent’anni viene promossa sulla carta, ma mai nella pratica.

L’Italia si muove solo quando c’è da restare fermi, ma al momento di cambiare, di suggerire e di proporre, sono pochi quelli che parlano concretamente, tanti quelli si nascondono o tacciono. Il bisogno di rifiuto e di protestare contro tutto e tutti, ormai diventato epidemico nei giovani e naturale nei sindacati, arriva a rigettare addirittura le assunzioni dei precari, gli stessi che per anni hanno occupato piazze e strade per avere il lavoro che adesso gli viene offerto. È vero che i problemi logistici ci sono per chi deve trasferirsi dal Sud al Nord, ma ha detto bene il sottosegretario Davide Faraone in un suo post su Facebook: “Cosa avremmo dovuto fare? Spostare gli alunni e le loro famiglie dal Nord al Sud?”. La retorica del “tutto e subito” è ormai superata, e se le utopie aiutano a sopravvivere, il realismo serve a comprendere la complessità del mondo. È una lezione americana, che in pochi in Italia hanno colto e ancora in meno hanno sfruttato. Bisogna saper dire di sì e Obama ha basato la sua intera carriera politica sulla positività e un semplice slogan, ma ancora prima di lui un profeta italiano lo aveva detto, anche se lontanissimo da qualsiasi tipo di retorica americana. Lo scrisse sull’*Avanti* nel 1961 Pier Paolo Pasolini, sotto forma di lettera, che pur essendo poeta e sognatore, la realtà del mondo l’aveva capita, e così scriveva: “Se non possiamo realizzare tutto, non sarà giusto accontentarsi a realizzare poco? La lotta senza vittoria inaridisce.” Non possiamo sempre e solo dire di no. Alle riforme, alla politica, ai cambiamenti. La lezione americana probabilmente non fa per noi. Ma quella di Pasolini?

**A.K.**



A livello economico sono previste, oltre alle erogazioni statali, anche donazioni da parte di privati, che non potranno però superare i 100.000 euro. Il 10% delle erogazioni totali sarà comunque destinato agli istituti con meno risorse economiche, per evitare disparità fra scuole ricche e povere.

A livello formativo, il POF sarà organizzato da un apposito comitato nelle singole scuole, in modo che la formazione sia sempre più adattata ai desideri e alle tendenze degli alunni. Su questo punto è stata aggiunta la possibilità per gli studenti delle scuole superiori di personalizzare il proprio curriculum scolastico, attraverso materie aggiuntive a scelta – sul

modello universitario – da studiare negli ultimi anni del proprio percorso.

#### **SCUOLA E LAVORO**

Per educare al meglio al mondo del lavoro gli studenti, sono previste dalla riforma 400 ore di percorso lavorativo per gli istituti professionali e tecnici, 200 nei licei, da svolgersi negli ultimi tre anni.

#### **POTERE AI PRESIDI**

È un altro dei punti controversi della riforma. Previsto infatti il conferimento di poteri senza precedenti ai dirigenti scolastici su insegnanti e staff personale. Il

## **L'OPINIONE. LA BUONA AZIENDA**

L'aggettivo 'buono', secondo il dizionario italiano, significa 'di qualità', 'vantaggioso'. Eppure quando leggiamo o sentiamo pronunciare l'espressione "Buona scuola" non si profila nella nostra mente l'idea di una scuola di qualità, vantaggiosa. "Buona scuola" è, appunto, il nome dell'ormai nota riforma scolastica voluta dal governo Renzi e approvata dal Parlamento. Il nome, che in un primo momento ci aveva tanto entusiasmato, si è dimostrato una delusione. Ci hanno consultati, facendoci credere che davvero a capo del nostro Stato ci fosse qualcuno interessato al nostro punto di vista, ma nessuno ci ha presi in seria considerazione. Quale studente avrebbe mai potuto proporre la figura di un preside dai super poteri? Ebbene sì, i presidi potranno nominare i supplenti, modificare l'offerta formativa dell'istituto e, addirittura, giudicare la validità di un professore. Peccato, però, che la professionalità di un docente non si misuri in titoli di studio e corsi di aggiornamento, né tantomeno in base alle attività extracurricolari che propone a scuola. Il pericolo è che la riforma ci consegni una scuola in cui gli insegnanti si preoccuperanno più del parere del dirigente che dell'opinione degli studenti. Un altro punto fondamentale della riforma scolastica è l'alternanza scuola-lavoro per far sì che gli studenti non acquisiscano soltanto le conoscenze, ma anche le competenze. L'idea di fondo potrebbe anche essere 'buona': a preoccupare sono le modalità di attuazione. Durante gli ultimi tre anni di scuola superiore sono previste almeno 400 ore di lavoro negli istituti professionali e 200 nei licei da fare nel corso dell'anno scolastico: ma in che modo? Di certo non si può sottrarre tutto questo tempo al monte ore di lezione: sarebbe come perdere quasi 7 settimane di lezione soltanto nei licei; e noi non siamo lavoratori, ma studenti.

preside potrà scegliere i docenti dagli albi territoriali per affidare loro incarichi da 3 anni (rinnovabili), ma non solo: premierà gli insegnanti migliori attraverso bonus in denaro in busta paga (per i quali è stato previsto un fondo statale da 200 milioni).

Vista la particolare criticità di questo aspetto della riforma, il Governo ha previsto un Comitato che affiancherà il preside e deciderà i criteri in base ai quali saranno distribuiti i premi. Il comitato sarà formato da due genitori (un genitore e uno studente alle superiori), 3 insegnanti e un componente esterno nominato dall'Ufficio scolastico regionale. Tassativamente proibita l'assunzione da parte del preside di parenti e affini.

pubblicati lo scorso agosto, solo il 39% delle scuole ha il certificato di agibilità e abitabilità. Proprio verso il gravoso problema della fatiscenza delle strutture scolastiche si è mossa la riforma, che prevede lo stanziamento di 3 miliardi di euro destinati a ristrutturazioni e interventi negli edifici a rischio.

#### PARITARIE E FISCO

Detrazione fiscale di 400 euro annui al massimo per ogni figlio che si manda alla scuola privata. Ogni anno si spendono 472 milioni per le scuole private. Con questo sgravio fiscale il costo del privato alla collettività aumenterà di circa 100 milioni.

#### CARTA DEL PROF

I docenti avranno a disposizione 500 euro annuali spendibili fra mostre, musei, corsi di formazione e altro per una preparazione migliore e sempre aggiornata (si spera). Gli eventi e l'orientamento della spesa della Carta saranno però definiti dalla scuola, in modo che siano coerenti e adeguati al Pof triennale.

#### EDILIZIA E SICUREZZA

Secondo i dati del Miur



Ci sono però aspetti positivi: prima di tutto l'aumento, per quanto riguarda le scuole superiori, delle ore di insegnamento di Storia dell'arte e Diritto ed Economia, materie estremamente interessanti ed utili che vengono poco valorizzate. Viviamo in un Paese con uno dei patrimoni artistici e culturali più ricchi al mondo, eppure non lo apprezziamo e, di conseguenza, preferiamo visitare città straniere. Parecchi italiani vantano di aver soggiornato in capitali come Londra, Parigi, Berlino eppure non hanno mai ammirato da vicino la bellezza degli scavi di Pompei o la magnifica Galleria degli Uffizi di Firenze. Quindi, in una scuola che ha il compito di formarci come studenti e persone, l'insegnamento della Storia dell'arte non deve assolutamente essere sottovalutato. Di altrettanta importanza è anche l'insegnamento del diritto: ognuno di noi deve essere cosciente dei propri diritti e doveri di cittadino italiano. È necessario, ad esempio, che ognuno di noi capisca l'importanza del voto, della Costituzione, della democrazia. L'Italia è una Repubblica, i membri del Parlamento li eleggiamo noi affinché operino nel nostro comune interesse. Purtroppo, però, quando approvano riforme come questa che non piace quasi a nessuno, si avverte un senso di sfiducia, impotenza. Da anni siamo abituati a riforme del sistema di istruzione che non migliorano affatto la qualità della scuola italiana, eppure questa dovrebbe essere l'ultimo settore su cui economizzare. La 'Buona scuola', diversamente dalle riforme precedenti, non propone grandi tagli, ma qualcosa di non meno gravoso: mira a trasformare la scuola in un'azienda funzionale dove ognuno svolge il proprio compito. Ma noi vogliamo una buona scuola, non una buona azienda.

**Maria Saiz**

BACK TO SCHOOL

di Giulia Tardio, 17 anni

# Dal diario a **WHATSAPP**



*Gli anni passano e i tempi cambiano: ormai l'unico diario conosciuto da noi ragazzi è quello del proprio profilo su Facebook. Scrivereste ancora i vostri pensieri – ma anche i compiti che assegnano i prof – con carta e penna?*

**C'**era una volta un piccolo libretto pieno di fogli chiamato diario, meglio conosciuto come la cassaforte di quei segreti "che non si potevano raccontare a nessuno". Eccome se era privato, questo diario! Neanche il lucchetto bastava a tranquillizzare i piccoli scrittori. Non a caso la parte divertente era proprio nascondere la chiave nei posti più impensabili della casa, ben lontana dall'irrefrenabile curiosità di mamma e papà. Era così gettonato che non si vedeva l'ora di iniziare la scuola proprio per acquistare quello scolastico! Persino il drammatico momento dell'assegnazione dei compiti poteva avere un suo lato positivo: era la giusta occasione per sfoggiare il proprio originalissimo diario, anche con una certa aria di spavalderia.

Qualcosa però non quadra: "C'era una volta" abbiamo detto, ma adesso invece? Non tutti sappiamo esattamente cosa sia! Ma anche a saperlo, non ne capiamo di certo l'utilità. E come darci torto, mio caro diario, dopo la nascita della tua più acerrima nemica:

la tastiera digitale dei cellulari! Per scrivere i compiti, o anche per annotare i nostri pensieri, impieghiamo lo stesso tempo che le nostre sorelle maggiori ci mettevano solamente per aprire il loro diario.

Nella mia classe, ad esempio, a fine lezione la maggior parte dei ragazzi neanche prende nota sul diario (diario che è la scuola ad offrire agli studenti come dono di inizio anno), ben consapevole che nel pomeriggio le informazioni riguardo i compiti gireranno nella chat della classe creata su Whatsapp. Più in generale, con l'invenzione dei social network il bisogno di scrivere su un foglio di carta le proprie considerazioni è sceso sotto lo zero. Basti pensare a Facebook che ci chiede continuamente "A cosa stai pensando?": ormai tutti gli sfoghi sentimentali avvengono lì. E fra tag, link e chat, quei famosi segreti "che non si potevano raccontare a nessuno" forse non esistono neanche più. Che ci puoi fare, caro diario, i momenti di gloria sono così: vanno e vengono. Nel dubbio, aspetta. Magari come il pizzo o i pantaloni larghi, un giorno tornerai di moda anche tu.

## SE I COMPITI SI SCRIVONO SULLO SMARTPHONE

Non vedete la necessità di comprarvi un diario, ma al tempo stesso avete un po' nostalgia delle agende con i quadretti: ecco la soluzione che fa per voi! L'ha realizzata un vostro quasi coetaneo, un diciannovenne vicentino che a pochi mesi dalla maturità scientifica ha ideato un'app, **Hey Student**, diario digitale per smartphone. L'app è molto intuitiva: c'è una lista di impegni da selezionare, come verifica, interrogazione, e un elenco di materie personalizzabile. Così non potranno più rimproverarvi di avere il cellulare acceso in classe. (Basta che non ci andiate su Facebook!)

# #MENO GIORNALI MENO LIBERI

## Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza catene?

**Senza fondo per l'Editoria non profit  
l'informazione libera va a fondo:  
firma anche tu, adesso.**



#menogiornalimenoliberi



FIRMA E LASCIA IL SEGNO [BIT.LY/MENOLIBERI](https://bit.ly/menoliberi)

LA CRISI CHE VIENE DALL'ORIENTE

di Alberto Buttini, 17 anni

# La bolla e il DRAGONE



*Una “favola” d’oggi, quella del crollo delle borse cinesi, che ha tenuto con il fiato sospeso investitori di tutto il mondo. Ma cosa è successo esattamente?*

Il protagonista di questa storia non è un semplice dragone: è il Dragone, la Cina, che racchiude nel suo ventre 1 miliardo e 300 milioni di persone. Come ogni favola che si rispetti, la storia (recente) del nostro Dragone inizia bene. L’economia cinese, infatti, per una trentina d’anni è cresciuta ogni anno di circa il 10%: con l’avvento della crisi economica mondiale il ritmo è un po’ rallentato, fino al 7,3% del 2014. Numeri enormi quelli della seconda economia del mondo, se confrontati con i ritmi di crescita attuali dei Paesi europei. La Borsa di Shanghai nell’ultimo anno e mezzo ha guadagnato il 150%: è come se partendo da una torta alla fine si avessero due torte e mezza.

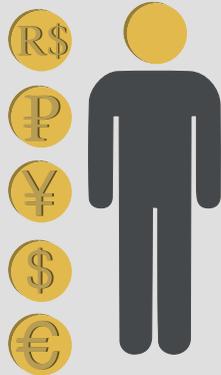
Ma ecco che nella nostra storia arrivano le complicazioni nell’estate del 2015. La Borsa (anzi, le Borse, perché la Cina ne ha due, Shanghai e Shenzhen), infatti, che non poteva crescere all’infinito, crolla perché i tassi di

interesse si facevano sempre più ridotti e gli investitori iniziavano a comprare meno azioni. Ma cosa sono i tassi d’interesse? Non è difficile: provate a immaginare di avere mille euro e voler comprare un regalo alla vostra ragazza, ma non sono sufficienti. Avete un amico che lavora in un’azienda florida: gli consegnate i vostri soldi, che vi verranno restituiti dopo un po’ di tempo con qualcosa in più: un premio in denaro, con cui l’azienda vi ha incentivato a prestarle i soldi. Quel premio si chiama ‘interesse’. Ebbene, in Cina quei premi hanno cominciato a non essere più così appetibili e così la Borsa ha iniziato a rallentare la propria crescita. Gli investitori, che avevano guadagnato molto nei mesi precedenti, non volevano più acquistare azioni, perché avevano più svantaggi e anzi, non sapendo per quanto sarebbe proseguita la decrescita, hanno iniziato a vendere le azioni a prezzi

fonte Globalrates.com

## I TASSI DI INTERESSE FISSATI DALLE BANCHE CENTRALI NEL MONDO

<b>BRASILE</b>		14,25%
30-07-2015		
<b>RUSSIA</b>		11%
30-07-2015		
<b>CINA</b>		4,85%
25-08-2015		
<b>STATI UNITI</b>		0,25%
16-12-2008		
<b>EUROPA</b>		0,05%
04-09-2014		



dagli USA dal 2009 e dalla Banca Centrale Europea dal 2015. È evidente che con questa crisi la crescita cinese sia rallentata - le stime attuali sono intorno al cinque per cento annuo. A detta di molti esperti, per questa ragione il 12, 13, 14 agosto il Governo ha svalutato la moneta cinese del 5 per cento circa, al fine di rilanciare le esportazioni. In questo modo il Governo cinese controlla il valore della sua moneta: è una cosa anomala, perché il

sempre più vantaggiosi. Nell'ultimo anno e mezzo non era praticamente mai successo. Così la Borsa perdeva e perdeva (più del 30% da giugno con picchi di giornata superiori al -10%). Ma non è tutta colpa degli investitori: il calo dell'8,3% della produzione industriale a giugno ha creato molta confusione e addirittura panico nei mercati finanziari.

Il Dragone entra in crisi e a dargli il colpo di grazia è il secondo personaggio della storia: la bolla (finanziaria), il fenomeno per cui i prezzi delle azioni si alzano di molto senza un apparente motivo. La bolla in questione è stata favorita dallo stesso Stato cinese guidato da Xi Jinping, che negli ultimi anni ha convinto (tramite politiche economiche) i cittadini e le aziende a investire in borsa. Ora questi hanno perso moltissimo, se non tutti i loro risparmi: parliamo di milioni di persone. Per ridurre le perdite e assecondare gli investitori, il Governo ha immesso denaro nel sistema e di fatto ha obbligato le banche a concedere prestiti con la liquidità ricevuta. Questa operazione economica di immissione di liquidità è detta 'quantitative easing' ed è applicata

valore della moneta, di solito, dipende dai mercati finanziari, anche se può essere in parte controllato dalla banca centrale che la emette. Ma d'altra parte, la Cina è una dittatura. A causa della crisi cinese le economie di molte nazioni emergenti che basano la loro ricchezza sulle esportazioni in Cina (Cile, Turchia, Sudafrica ecc.) potrebbero avere non poche ripercussioni. Non possiamo sapere ancora come finirà questa storia, anche se il lieto fine appare più lontano che mai.



### PRONTUARIO DI ECONOMIA

**Tasso di interesse** È la percentuale di denaro riconosciuta a un prestatore per il prestito elargito. I tassi di interesse determinati dalle Banche centrali di ciascun Paese sono di riferimento per i mutui e prestiti che verranno concessi dalle banche ai cittadini.

**Quantitative easing** Letteralmente "facilitazione quantitativa" è la manovra con cui le Banche centrali creano denaro per immetterlo sul mercato. La Banca Centrale Europea guidata da Mario Draghi ha aperto al quantitative easing nel 2015.

**Svalutazione della moneta** Fenomeno per cui il valore del denaro diminuisce: questo accade, ad esempio, quando viene immessa liquidità dalle Banche centrali. Le due cose sono inversamente proporzionali: se la liquidità aumenta, il valore diminuisce. La svalutazione - dovrà spendere di più per una merce estera a parità di costo - dall'altra favorisce l'esportazione, perché costando di meno i prodotti saranno più appetibili.

UNA TRE GIORNI SPECIALE

# Creativa **MENTE**

*Giunto alla sua dodicesima edizione, il Festival della Mente di Sarzana si conferma uno degli appuntamenti più stimolanti nel panorama culturale nazionale ed europeo*



**S**fiora le cinquantamila presenze l'ultima edizione del Festival della mente di Sarzana, dedicato quest'anno al tema della responsabilità. Guidata dalla direzione scientifica di Gustavo Pietropoli Charmet da quella artistica di Benedetta Marietti, la tre giorni di incontri, spettacoli e laboratori ha riscosso grande successo. Tanti i protagonisti nazionali e internazionali che con i loro interventi hanno stimolato un dibattito culturale a tutto tondo, dalla scienza all'arte, passando per l'attualità, con il *fil rouge* della responsabilità.

A parlare di responsabilità e politica, il professor **Luciano Canfora**, che ha aperto questa edizione ricostruendo la figura di un personaggio molto dibattuto nella storiografia: l'imperatore romano Augusto.

Responsabilità nei confronti degli altri è quella su cui si sono soffermati due noti psichiatri, **Massimo Ammaniti**

ed **Eugenio**

**Borgna**: il primo ha sottolineato come la cooperazione sia la più grande risorsa in mano agli uomini, che dopo anni di individualismo devono riscoprire il senso del noi. Borgna si sofferma sul valore delle emozioni: l'empatia nei confronti di

ciò che provano gli altri è un nuovo modo di essere responsabili.

Ma quando parliamo di responsabilità, non può non venirci in mente un personaggio della classicità come Edipo. Fu veramente lui responsabile della sua fine – cieco e abbandonato da tutti – e quanto poteva fare per opporsi al suo destino? A rispondere è stato **Matteo Nucci**, ripercorrendo la lezione di Platone, che aveva affrontato questo tema.

Non è mancata un'incursione nella letteratura contemporanea, con lo scrittore **Frank Westerman**, che ha riflettuto sulla responsabilità di dire "io" in un'opera letteraria oggi.

**Alessandro Barbero** ha affrontato il tema della responsabilità dello storico, con i ritratti di tre grandi: Gaetano Salvemini, uno dei più importanti storici italiani di inizio Novecento, Marc Bloch, ebreo ucciso dai nazisti, e il nazionalista tedesco Ernst Kantorowicz. Responsabilità nei confronti dell'ambiente che ci circonda, a partire dalla nostra piccola esperienza. A suggerirci come è **Marco Martella**, responsabile del verde storico in Francia, che consiglia di restituire al giardino la dimensione quasi sacrale che aveva nel mondo classico, con la presenza del *genius loci*, superando quella attuale limitativa di spazio funzionale.

Centrali anche temi di stretta attualità, come i migranti e il femminicidio, dei quali tutta l'opinione pubblica dovrebbe avere reale consapevolezza. Lo scrittore **Eraldo Affinati** e il giurista **Salvatore Lombardo** si sono concentrati sulle migrazioni di popoli e sulla

**88***I relatori presenti***45***Le migliaia di spettatori***600***I volontari*

responsabilità individuale e collettiva. La scrittrice e avvocato **Simonetta Agnello Hornby** si è interrogata sulle strategie di intervento per le vittime e gli artefici di reati di violenza di genere.

E sempre di responsabilità, forse una delle più importanti perché è verso le generazioni più giovani, si è parlato con il maestro di strada **Marco Rossi Doria**, l'esperta di politiche educative **Giulia Tosoni** e lo scrittore e insegnante **Edoardo Albinati**. Sotto i riflettori la scuola e la sua missione educativa che non deve lasciare nessuno indietro e combattere esclusione ed emarginazione.

Tra gli appuntamenti curiosi, un inedito ritratto della matematica offertoci dal professor **Carlo Toffaroli**, secondo cui la matematica intesa correttamente può ispirare, oltre al giusto rigore, anche libertà, creatività e fantasia; la storia misteriosa del *Piccolo principe* e del suo autore Antoine de Saint-Exupéry; il racconto della vita di un gruppo di scienziati in Antartide a -50°. Non sono mancate, infine, alcune anteprime interessanti: da **Anna Bonaiuto**, che si è cimentata in un reading di *L'amica geniale* di Elena Ferrante, il concerto dell'attore **Giuseppe Battiston**, in questa occasione prestato al mestiere di cantante, l'ironico incontro fra il filosofo della scienza **Stefano Moriggi** e l'astrologo **Marco Pesatori**, che ha spiegato come il suo mestiere sia quello di "sbagliare le previsioni". Un programma ricchissimo ed eclettico dunque, premiato dalla grande affluenza di pubblico, nel puro stile del Festival della Mente. Con una promessa per

le prossime edizioni: costruire nuove relazioni e nuove reti in Italia e in Europa.

## A TU PER TU CON MARCO ROSSI DORIA

**Chi è il maestro di strada?** *Un signore che va girando a prendere i ragazzi che non vogliono andare a scuola e li porta in quelle scuole che sono più capaci di riavvicinarli a un percorso di istruzione, meno rigide e meno noiose, più creative.*



**Cosa deve offrire la scuola per essere davvero buona?** *Accoglienza e rigore.*

**In base alla sua esperienza, quanto la politica è lontana da situazioni di emarginazione?** *Moltissimo.*

**Quale è la sua battaglia più difficile vinta?** *Essere riuscito a tirare fuori da una situazione davvero penosa più di un ragazzo, grazie ad un po' di aiuto, ma anche a loro stessi.*

**Le riforme del sistema di istruzione che si sono succedute in questi anni hanno aggredito davvero la questione della dispersione scolastica?**

*Assolutamente no. Siamo sì passati da un tasso di dispersione del 22% al 17%, ma un Paese che fa pochi figli e ne perde il 17% è un Paese disperato che deve fare ancora molta strada.*

**J.B.**

## INCONTRI. DIALOGO CON LUCIANO CANFORA

### La responsabilità politica tra ieri e oggi

**Qual è il legame tra politica e responsabilità?** È un legame di identità: una politica che non sia responsabile non è politica. Poi viene tradita calpestata, ma per il fatto stesso che noi diciamo "viene calpestata" confermiamo l'identità fra le due cose.

**Quanto il modello di Augusto è tornato nella storia?** I modelli antichi sono ritornati tante volte nella storia: stravolti, capiti male, esaltati. Carlo Magno reincarnò ciò che Augusto aveva rappresentato, poi Luigi XIV, infine nel '900 europeo c'è Augusto che incombe sulla politica culturale del fascismo. Qual è quello vero? Capirlo è il compito degli storici.

**Politica e morale: quanto si è sfilacciato questo rapporto?** Lucrezio dice che quando fu scoperta la proprietà privata, cominciò il *bellum* fra gli uomini e quindi la morale ha cominciato a soffrire. Si tratta di una visione radicale, utopistica certamente, ma c'è del vero. Lucrezio propone di tornare alla *vita prior*, quando non c'era ricchezza e ci si accontentava di poco. I nostri economisti parlano con disprezzo di queste teorie definendole pauperistiche. È così, ma sta di fatto che l'attuale standard di vita opulenta è insostenibile.

**Potere e democrazia: cosa le suggeriscono questi termini?** Democrazia contiene la parola potere, però *kratos* vuol dire anche violenza, forza nell'esplicitarsi della violenza. L'unica interpretazione utile l'ha data Aristotele: non è il governo della maggioranza, è il governo dei poveri. Se i poveri contano c'è democrazia: è un concetto tornato di grande attualità.

**Qual è il valore della storia al di là delle date che compongono la gran parte dello studio scolastico?** Nego che sia così: le date hanno senso perché sono incasellate in una consequenzialità logica, sono memorizzabili proprio perché hanno un senso. Lo studio della storia è imprescindibile perché tutta la storia è contemporanea, fa parte dei nostri problemi.

**Questo l'ha spinto a voler diventare uno storico?** Io non sono uno storico, preferisco uno studioso di storia.

**Jacopo Bertella**, 20 anni



# LIFE CHOICES

Al di là delle competenze e degli studi necessari, scegliere un lavoro passa anche per scelte di vita: quanto tempo libero voglio? Preferisco una routine o un orario di lavoro elastico? Per rispondere a queste domande, esempi reali di adulti che, quando erano giovani, hanno fatto delle scelte e possono raccontare come è andata.

Ingegnere, filosofo, musicista o programmatore? Se non sai cosa fare da grande, arriva l'app che fa per te, Life Choices. Rispondendo a tre domande, otterrai un profilo professionale rispondente alle tue aspettative di vita e potrai vedere una breve intervista a chi quella professione la svolge.



## VIDEOMAKER CERCASI

La library dell'app Life choices si arricchisce continuamente di nuovi profili. Alle prime interviste realizzate dalla redazione, si aggiungeranno quelle proposte direttamente dagli utenti. Sì. Avete letto bene. Ciascuno di voi potrà inviare una breve videointervista e, se sarà scelta, potrà ricevere un compenso. Come? È semplicissimo. Basta andare su [lifechoices.mandragola.com](http://lifechoices.mandragola.com), registrarsi e inviare la propria videointervista. La redazione valuterà il lavoro e, se accettato, verrà retribuito e inserito nella App.

PER RIFLETTERE

di Cristiano Torre, 17 anni

# Storie di ordinaria VIOLENZA

*Con “Passi affrettati”, Dacia Maraini porta all’attenzione del pubblico otto ritratti di donne di diversi Paesi che hanno subito violenze e discriminazione. Perché la sofferenza non ha latitudine*

“**U**na testimonianza, una denuncia, ma anche un atto di simpatia ed attenzione verso tutte quelle donne che sono ancora prigioniere di un matrimonio non voluto, di una famiglia violenta, di uno sfruttatore, di una tradizione e di una discriminazione storica difficile da superare”. Sono queste le parole con cui Dacia Maraini apre il suo libro *Passi affrettati*: la storia di otto donne provenienti da Paesi e Stati diversi che raccontano esperienze di dolore e discriminazione. A prendere per prima la parola è **Lhakpa**, una ragazza tibetana con il sogno di arruolarsi nell’esercito cinese per poter girare il mondo, ottenere un bel gruzzoletto di soldi e promettere un buon sostentamento alla sua tanto amata madre e a se stessa. Proprio mentre sta cercando di realizzare i suoi sogni, è vittima di uno stupro da parte di cinque uomini.

**Sarah**, invece, nell’infanzia ha subito violenza dall’uomo di cui si fidava e che amava di più, suo nonno. È vittima di violenze fisiche da parte del marito che non vuole che partorisca un bambino che secondo lui darà solo guai. Poi c’è **Aisha**, una ragazza innamorata dell’idea dell’amore che si lascia possedere dal ragazzo della casa di fronte, credendo a una vana promessa di matrimonio. Il suo amato infatti scappa e lei viene cosparsa di benzina e bruciata dai suoi parenti per esser rimasta incinta. Poi è la volta di **Juliette**, una donna che ama l’uomo che ha sposato così tanto da non denunciarlo per tutte le volte in cui lui l’ha picchiata. **Amina**, condannata ad esser lapidata in pubblico per aver avuto un figlio da parte di suo marito, che aveva un’altra moglie oltre lei. **Carmelina**, invece, è vittima di uno stupro a soli tredici anni, con il fratello che la immobilizza e lascia che venga privata della sua

dignità, dopo averla venduta per riuscire a pagare un debito. Sembra essere più “fortunata” **Teresa**, morta per un colpo di pistola dopo aver denunciato più volte le violazioni da parte di suo marito. La polizia non ha fatto mai niente per salvarla dal suo destino crudele. Le ultime parole sono quelle di **Violca**, una bambina che viene a Roma per vedere il Papa, ma viene chiusa dentro una cameretta buia e l’unica cosa che riesce a vedere è un uomo che si sfilia i pantaloni. È con la stesura di questo libro che Dacia Maraini pone l’attenzione sui molteplici fenomeni di violenza che accadono in ogni parte del mondo e che vengono identificati solo quando la donna è morta o è già stata picchiata a sangue fino ad essere distrutta fisicamente e moralmente da uomini che credono di essere superiori. I fatti narrati dalla Maraini sono completamente reali, spunti di cronaca nera che mettono in risalto il fatto che la violenza non abbia latitudine. Non sono donne costrette ad indossare il velo o il Burqa per le regole dettate dalla loro religione, ma anche ragazze occidentali: storie come queste accadono in ogni Paese. Una testimonianza, una denuncia. Un aiuto per tutte le donne che con “passi affrettati” hanno avuto il coraggio di raccontare e rendere partecipe il mondo intero di tutto ciò che hanno subito ingiustamente. Una lettura scorrevole, ma allo stesso tempo forte per la delicatezza del tema trattato. Un linguaggio adatto a mettere in risalto la brutalità di tutto ciò che accade oggi giorno in ogni parte del mondo. Un libro difficile da dimenticare.



DALL' ALBUM AL LIBRO

di Chiara Colasanti

# Il darkettone **OTTIMISTA**

*Abbandonati i panni del rapper e indossati quelli più accoglienti del cantautore, Nesli parla del suo libro e del suo primo album live*



**C**ome mai ti sei cimentato nella scrittura di un libro? Me lo chiedevano tante persone: avevo una storia da raccontare, la mia, e volevo misurarmi nella scrittura. Lo leggi e sembra romanzato, ma è tutto

vero: è un romanzo ispirato alla mia vita. È da un po' che ci stavo lavorando: c'è tanto di me e mi sono vergognato un po', anche perché ho scritto in maniera dritta e cruda, che lascia poco spazio all'interpretazione. Per me scrivere una canzone è divertente, scrivere un libro molto meno: ci tengo a ribadire che sono un cantante e scrivo canzoni, non sono uno scrittore.

**Ma scrivere questo libro ha influenzato la tua modalità di approccio alla scrittura in generale? Scrivere canzoni è diverso dallo scrivere un libro, no?**

Se rispondessi no direi una bugia. In realtà mi ha già influenzato: alcune pagine potrebbero diventare canzoni ed entrambe le modalità di scrittura si sono contaminate a vicenda. In una canzone devi avere il dono della sintesi: devi dire tanto in poco. Mi affascina tantissimo Vasco perché dice qualcosa di profondo con parole molto semplici. Quando ti misuri con un libro devi scrivere tanto, avere qualche tecnica narrativa. Ringrazio moltissimo Valentina Camerini per avermi aiutato a mettere ordine in questo caos.

**Nel tuo libro hai raccontato la tua vita fino a qui: hai il timore di aver tralasciato qualcosa?**

Più che altro ho paura di qualcuno che leggerà qualcosa che non gli piacerà: in queste notti mi veniva in mente "ma quella cosa l'ho messa? No, dimmi che non l'ho messa!". Diciamo che è stato bello tosto da scrivere: la mente ricorda come le pare, c'è stato un bel processo di analisi.

Forse quello che mi ha messo più in difficoltà è stato il capitolo sulla mia famiglia, ma al tempo stesso è quello che mi emoziona di più e che considero più formativo.

**Hai scritto più per il tuo pubblico o per te?** Ho scritto per me, consapevole che ci sarebbe stato qualcuno che lo avrebbe letto: la dedica iniziale e quella finale



che lo avrebbe letto: la dedica iniziale e quella finale parlano chiaro. Mi aspetto che non venga travisato e che il pregiudizio venga un po' limato, visto che dire "abbatterlo" sarebbe un po' troppo. Sono figlio del pregiudizio ed è stato parte fondamentale della mia gavetta. Inizialmente

era mio nemico; poi ho capito che invece era da spiegare e per farlo ho avuto la fortuna di partecipare al Festival di Sanremo.

**Hai mai avuto l'ansia da foglio bianco ?** Quando facevo rap a volte mi prendeva. Adesso no perché non mi metto davanti al foglio bianco se non ho già un quarto della prima strofa "decente" in testa.

**Hai più volte usato l'espressione "quando facevo rap": com'è stato abbandonare quel genere per ritrovarsi in un'altra definizione?** Dico che ho smesso di fare rap perché sono due mondi completamente separati, sia per rispetto di chi fa rap che per evitare di lasciarmi aperto questo spiraglio solo perché adesso un po' funziona. Ho capito che scrivevo in maniera diversa ed ero una mosca bianca: questa modalità di scrittura mi viene molto più naturale. Non era il mio mondo, è stato utile dirlo, ammetterlo per poi dimostrarlo.

## MEID IN ITALY

Torna a Faenza il MEI, il meeting delle etichette indipendenti che ogni anno celebra la musica emergente. Dal primo al quattro ottobre, una fitta agenda di concerti, premiazioni, esposizioni e dibattiti. Saranno presentati per la prima volta i dati Audicoop sulla musica emergente. Al meeting hanno partecipato negli anni artisti come Le luci della centrale elettrica, Marlene Kuntz, Baustelle e tanti altri. Novità 2015 il Meid in Italy, il primo festival dedicato al cinema musicale italiano e indipendente, che si terrà il 4 e 5 ottobre presso il cinema Sarti di Faenza. Tra le pellicole in proiezione, *Numero Zero*, un documentario sulla storia dell'hip hop dagli anni '80 a oggi con la voce narrante di Ensi. C'è anche spazio per temi sociali: con *Margerita*, il cortometraggio di Alessandro Grande presentato nel 43° Giffoni Film Festival, si affronta il tema dell'integrazione. Il film racconta la storia di Efrem, ragazzo rom che si ritrova a rubare a casa di una violinista: lo strumento musicale sarà per lui occasione di riscatto.



## BACK TO SCHOOL CON ELIO E LE STORIE TESE

È uscito da pochi giorni *Il primo giorno di scuola*, il nuovo singolo di Elio e le storie tese che con ironia racconta uno dei momenti più temuti e al tempo stesso attesi della vita di uno studente. "Tutti ricordano il proprio PGDS, eccetto chi non l'ha ancora vissuto e chi non l'ha mai vissuto. E tutti riassaporano quel



gusto agrodolce di pila scarica fatto di entusiasmo disilluso, smarrimento, abbandono da parte dei propri genitori (talvolta momentaneo e in alcuni drammatici casi definitivo), percezione di pupù imminente". Se siete d'accordo con loro, non resta che scaricare la canzone e condividere sui social una vostra foto dell'avvio dell'anno scolastico con l'hashtag #ilprimogiornodiscuola

## NON SOLO HIP HOP



# Niente che non VA

*Nuovo almeno in parte, più positivo sicuramente; dietro all'ultimo album di Coez ci sono molti cambiamenti...*

una parte del mio pubblico che apprezza i miei dischi hip hop – che non rinnego affatto, però ormai sono quasi più conosciuto per le cose nuove. Non è che la sento stretta: quella del rapper mi sembra proprio sbagliata come definizione; il fatto che poi io possa anche rappare è un'altra questione.

**Q**ual è il messaggio che vuoi far arrivare attraverso l'artwork del disco? Proprio che non c'è "niente che non va", nonostante i mostri che mi gravitano intorno. Ci sono un pipistrello, una donna diavolo, uno smile aperto in due, un teschio e un jet che spunta da lontano, l'unica cosa positiva che c'è...

Ascolta la compilation

**Il pensare positivo sembra essere il leit motiv che caratterizza l'album, anche per le canzoni d'amore...** È il mio primo disco un po' più positivo degli altri; se uno conosce la mia discografia sa che questo per me è un grande passo avanti!

**Niente che non va non è un album hip hop: ti sta un po' stretta questa etichetta da rapper?** Sicuramente non posso più essere definito rapper o, perlomeno, non solo rapper! Quando in radio mi presentano come "il rapper Coez" mi sento un po' a disagio: c'è

**Che consigli ti sentiresti di dare a un giovane che vorrebbe intraprendere il percorso musicale?** Quest'inverno ho fatto una serie di incontri nelle scuole in cui ho conosciuto tra i 700 e gli 800 alunni e ho potuto constatare come il più grosso problema, spesso, sia il contesto familiare dal quale esci fuori. Un minimo di cultura di base, che ti viene data dalla famiglia, ci deve stare. Ho trovato veramente grosse barriere nelle scuole un po' più periferiche: persone che avevano difficoltà nell'esprimersi, nello scrivere. Questo è il punto di partenza. A livello più pragmatico non gli augurerò mai di fare quello che ho fatto io! Scherzi a parte, secondo me non ci sono consigli da dare: all'inizio soprattutto divertirsi! Quando ho iniziato, mentre suonavo e scrivevo andavo a lavorare, avevo un mestiere; effettivamente poi in quel mestiere ero una zappa, a fare musica ero un po' più bravo e mi sono attaccato a questo.



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET

LUNATIK



**WONDER VINCENT**  
*Fiori*  
Autoproduzione

Dalla carcassa meravigliosa di The Amazing Story of Roller Kostner (il loro primo album) sono nate 13 più o meno velenose, allucinogene e splendide varietà di Fiori. Accompagnati all'altare dal fantasma di Roller Kostner, sposano una nuova forma di scrittura e di suono senza gingilli e fiori d'arancio. Potenza, melodia, autoironia e pezzi di largo respiro, lasciano spazio a carezze devastanti elargite con mano tremula. Fiori è un album senza limiti di composizione, arricchito proprio dalla possibilità di averlo potuto scrivere e registrare "in their home". Tutti e 13 i pezzi, sono stati scritti, suonati ed arrangiati dal Wonder Trio nel giro di un anno.



**MARCO BROSOLO**  
*Cadremo feroci*  
Boing Boing Record / Rough Trade

Prodotto, interpretato ed eseguito da Marco Brosolo, Cadremo feroci è un disco in cui la poesia di Federico Tavan si incontra con la visione pop di un friulano che vive da anni a Berlino. Un pop filtrato dall'esperienza tutta mitteleuropea/berlinese, che nell'album viene messa in scena da Brosolo con la complicità di artisti chiave della scena tedesca "glitch" come Robert Lippok (To Rocco Rot), Bernd Jesträm (Tarwater). Ma accanto a Brosolo si radunano anche Pierpaolo Capovilla (Il teatro degli orrori), Rudi Moser (Einstürzende Neubauten) e, ultimo ma non ultimo, Bobby Solo, che presta la sua voce ad Albero.



**INNACANTINA**  
*Piano terra*  
(P)&© 2015 La Grande Onda / RGG

Piano terra è il secondo lavoro degli Innacantina, nel quale la band romana presenta un sound fresco, originale e coinvolgente che lo porta lontano da ogni catalogazione e definizione già sentita. Liriche ironiche e allegre, ma al tempo stesso ricercate e critiche, con l'obiettivo di mandare un messaggio positivo e consapevole, una protesta "colorata" capace di arrivare a tutti. Le 11 tracce, tutte da scoprire, mettono insieme il ritmo del funk con il levare del reggae, passando per lo ska, il tutto con una venatura di pop d'autore. Tra i featuring Brusco e Piotta (produttore del disco) nel primo singolo estratto Nivea.



**PARBAT**  
*Seasons of K2*  
Seahorse Recordings

Season of K2: l'immaginario delle grandi montagne himalayane, la straordinaria forza di volontà dei più grandi alpinisti della storia, l'assoluta concordia col proprio spirito e con la natura come elemento necessario alla conquista della vetta, sono per la band motivo di fascino e ispirazione nel proprio lavoro. E con la stessa caparietà PARBAT (in urdu "montagna") arrivano a un debutto che è somma di quelle coordinate musicali che li hanno da sempre contraddistinti: dal Math Rock, al Post Rock, all'ambient, al Jazz-core, il tutto racchiuso in composizioni strumentali che fanno dell'imprevedibilità e dell'eterogeneità delle soluzioni il loro punto di forza.



**GONZAGA**  
*Tutto è guerra*

La loro sala prove è sulle colline lucchesi, in quella che un tempo era stata dimora del grande poeta Giosuè Carducci. Anche questo li ha portati ad esprimersi con particolare attenzione nei testi, mai banali, che si immergono in trame sonore di lama e di velluto, tra chitarre potenti ed echi elettronici. Il singolo Astronauta anticipa l'uscita dell'EP La Manovra di Valsalva che li porterà a lungo in tour. Iniziano quindi a prendere forma quelle che saranno poi le dodici tracce del primo album, registrato in presa diretta alle Officine Meccaniche di Milano e prodotto insieme a Taketo Gohara dal titolo inequivocabile Tutto è Guerra.

[info@lunatik.it](mailto:info@lunatik.it) - [www.lunatik.it](http://www.lunatik.it)

settembre 2015 **Zai.net**

ANCHE QUESTO MESE L'APP DI ZAI.NET È AL PRIMO POSTO  
NEI DOWNLOAD DELLA CATEGORIA GIOVANI

**GRAZIE A TUTTI I LETTORI**

Scarica l'app di Zai.net: collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra**: photogallery, interviste, video e musica.



Scarica l'**app gratuita di Zai.net** e  
scopri la nuova edizione multimediale

DA UNA STORIA VERA

# “Teniamoci stretti i SOGNI”



*Un film documentario e di formazione, una vicenda di cronaca e il racconto di una crescita personale. “La nostra quarantena” affronta lo spinoso tema dei diritti del lavoro dagli occhi di un ragazzo che si affaccia alla vita adulta*

Cagliari. Molo sabaudu. Da più di un anno una nave marocchina è ormeggiata e al suo interno vivono 15 uomini, che hanno deliberatamente occupato l'imbarcazione per una controversia con l'armatore. Comincia così l'ultimo film di Peter Marcias *La nostra quarantena*, con Francesca Neri e Moisé Curia, e mette subito sul tavolo temi forti e quanto mai attuali: il lavoro, i diritti, l'integrazione e la solidarietà. La storia è un fatto di cronaca realmente accaduto: nel maggio 2013 approda nel porto di Cagliari Kenza, una nave mercantile marocchina. Rimarrà lì per due anni:

l'equipaggio della nave decide di occuparla e vivere lì per protestare contro la mancata retribuzione. La situazione si era sbloccata con l'arrivo di un nuovo equipaggio per permettere ai 15 marocchini di tornare in patria e liberarsi da quella prigionia auto inflitta. La nave però nel frattempo è stata sequestrata, e solo lo scorso agosto è potuta salpare per tornare in Marocco. «Siamo partiti da questa vicenda – spiega Moisé Curia, protagonista del film – andando a intervistare i lavoratori in sciopero: il film inizia quindi come un documentario». Curia interpreta Salvatore, uno studente universitario



Ascolta  
l'intervista a  
Moisè Curia

che, spinto dalla sua professoressa – Francesca Neri – decide di fare una ricerca sui quindici marocchini che hanno scelto di “mettersi in quarantena”, costretti a una mossa forte per sensibilizzare al loro problema. Dovranno aspettare un anno, e nel frattempo sono senza soldi e abbandonati sulla nave. Commenta il regista Peter Marcias: «Su quella nave la città di Cagliari sembra lontana, il mondo solo un'ombra fugace. L'unica vera realtà è il tempo, un tempo che scorre incessante ed impietoso, che assiste alla rappresentazione di un piccolo dramma che simboleggia il dramma universale del lavoro». Salvatore incontra i prigionieri di questo tempo e rimane profondamente colpito dalle condizioni in cui vivono. Spiega Moisè: «A questi uomini è tolta la dignità. Nessuno si preoccupa delle loro condizioni di sopravvivenza. Questo scuote molto Salvatore, che si chiede quale futuro ci sia per lui, se i diritti possono essere così barbaramente calpestati».

Dai quindici marinai Salvatore impara l'importanza di far valere i propri diritti, e decide di dar loro voce con la sua ricerca. “Siamo qui bloccati da otto mesi e senza il nostro stipendio – dice uno dei lavoratori – L'unica cosa che pretendo da questo sciopero è veder affermare i miei diritti. Non abbiamo scioperato per andare contro il padrone, ma per far sì che i nostri diritti siano rispettati”. La cronaca ci ha raccontato l'esito della vicenda; nel film questo incontro cambierà per sempre Salvatore, che finisce per immedesimarsi in quei racconti, in quelle storie, in quei volti.

“Qual è il futuro di noi giovani?”, si chiede lo studente universitario che vede davanti a sé l'età adulta e non sa se l'Italia sia il posto giusto per realizzare i propri sogni e per tutelarli.

«Per preparare il personaggio abbiamo intervistato anche molti ragazzi mentre eravamo lì a Cagliari. Tutti avevano un sogno: chi di sfondare nella musica, chi

nel calcio, chi nella ricerca scientifica. Tutti sapevano che andando via forse sarebbero riusciti a realizzarlo prima. Ma alcuni mi dicevano: ‘se tutti vanno via, allora non cambierà mai nulla’. Io non ho ancora una risposta. Sicuramente dobbiamo cambiare il nostro punto di vista e avere una percezione realistica di ciò che ci circonda come finito, limitato. È come quando al mare guardi la luna sorgere: la vedi tante volte e la dai per scontata, non pensando che invece non è per sempre. Le circostanze all'improvviso cambiano, e magari ti rendi conto che hai tante cose da fare e non ne hai il tempo». Sognatore e introverso come il personaggio che interpreta, Moisè Curia spera che questo film migliori se stesso e gli altri, convinto che attraverso il cinema si possano ancora veicolare messaggi importanti. «Dopo *La nostra quarantena* sarò al cinema con *Abbraccio per me*, un film di Vittorio Sindoni che affronta il delicato tema della disabilità mentale. Non mi piace fare film tanto per farli, vorrei che avessero sempre un obiettivo di sensibilizzazione e che in qualche modo possano migliorare l'Italia».

Un obiettivo che Curia condivide con il regista Peter Marcias: «Con Peter ci siamo trovati subito in sintonia. Mi piace il suo modo di raccontare la realtà. Durante le prove ci diceva sempre: ‘Non raccontate qualcosa che si può vedere in una fiction, ma qualcosa in cui la gente si rispecchi’. Lui in questo è un grande maestro». Ma per “migliorare l'Italia”, come dice Moisè, serve un cambiamento culturale: «Ci ostiniamo a vivere di quello che abbiamo perché abbiamo paura del nuovo, del diverso. E allora accumuliamo il certo, e ne vogliamo sempre di più. Ma la scatola per contenerlo non cambia. E se è troppo piena tutto si rovescia a terra e ne pagheremo le conseguenze. L'antidoto? Studiate sempre ragazzi: è l'unica cosa che nobilita l'uomo. E poi, tenetevi stretti i sogni».

TRA VECCHIE CERTEZZE E NUOVE PROPOSTE

di **Jessica Graciotti**, 19 anni

# Un divino ANACRONISMO

*Il nuovo direttore del teatro Stabile di Genova anticipa le novità della prossima stagione teatrale e gli obiettivi della sua gestione: legame con la città e respiro europeo*



Ascolta  
l'intervista ad  
Angelo Pastore

**N**onostante l'esclusione da parte del Ministero dei Beni e delle attività culturali dalla categoria dei "teatri di interesse nazionale", il Teatro Stabile di Genova resta uno dei più importanti e significativi all'interno del panorama italiano. A confermarlo è, anche quest'anno, l'originale ventaglio di spettacoli in cartellone, scelti con particolare ocularità. A parlarne è Angelo Pastore, nuovo direttore del teatro Stabile, che ha accolto con entusiasmo e impegno questa nuova avventura: «La notizia della nomina mi è arrivata la vigilia di Natale: l'ho vissuta con grande felicità e al tempo stesso responsabilità. Nonostante la recente esclusione, per la quale abbiamo presentato ricorso, il nostro teatro ha a tutti gli effetti un profilo nazionale, e come tale non ha modificato gli spettacoli in cartellone». Ricco e diversificato, con ben otto produzioni proprie, che vanno dal teatro classico alla drammaturgia contemporanea. «Spero che quest'anno prevalga un po' di curiosità per il **Minetti** di Thomas Bernhard che inaugurerà la stagione, o per il **Demoni** di Norèn, o **Intrigo e amore** di Schiller, o ancora, per chi vuole passare una serata tranquilla e serena, per il **George Dandin** di Molière. C'è molta drammaturgia poco conosciuta, ma con la garanzia della performance di ottimi professionisti in tutti gli spettacoli».

Una ricetta dalle indubbe potenzialità, ma farà colpo anche su chi spesso va a teatro solo perché "costretto" (leggi studenti) dalle scuole? Secondo Pastore, incentivazioni come l'abbonamento giovani, l'abbonamento universitari e le prenotazioni online dovrebbero facilitare l'accesso dei ragazzi al teatro. Oltre a questo, la modernità dei temi trattati, che esula

dall'età anagrafica degli spettacoli in cartellone. Il direttore cita Orson Welles: «Il teatro resiste come un divino anacronismo. La sua forza è proprio questa». Importante è anche il ruolo del teatro Stabile all'interno della città: il teatro deve essere anche un luogo dei cittadini. In questo senso, lo Stabile ha avviato una collaborazione con altre realtà culturali genovesi, in particolare il teatro Carlo Felice e il Palazzo Ducale. Il risultato è un miniabbonamento per assistere a due spettacoli dello Stabile e due del Carlo Felice.

«Si sta inoltre cercando di organizzare delle carte weekend che uniscano le mostre del Ducale con uno spettacolo del Carlo Felice o dello Stabile. L'importante è interfacciarsi - dice Pastore - questo tipo di collaborazione è in atto e bisogna fare uno sforzo ulteriore per il coordinamento e per fare proposte comuni». Non solo Genova: lo Stabile guarda lontano e lo fa lanciando un occhio alle produzioni europee. «Durante questo mandato ho un doppio obiettivo: da una parte voglio un teatro sempre più aperto alla città e alla regione, in modo che possa radicarsi sempre più in quello che è il suo territorio. L'altro è l'orizzonte europeo: sono stati realizzati due protocolli d'intesa con il teatro di Nizza e il teatro di Caen in Normandia, che oltre a prevedere coproduzioni spero portino col tempo ad una circuitazione europea». Per il momento, la stagione offre ben 28 spettacoli, di cui 20 ospitalità che spaziano da **Shakespeare** a **Pasolini**, con attori come Alessio Boni, Glauco Mauri e Valerio Binasco. E proprio a Glauco Mari il direttore "ruba" una battuta come slogan della nuova stagione: "Il teatro è la palestra del cervello". Non resta che allenarci!

A cura di **Greta Pieropan**

## SPOT TV E LA CONGIURA CONTRO I DIVI...

No, non è una nuova saga fantasy, e neanche una serie tv. Se fossi un sociologo, probabilmente lo chiamerei "Effetto Rosita", uno psicologo parlerebbe di "Trauma da Banderas", un complottista di "complotto del gender" (che ci sta sempre bene, come il latte della Lola coi biscotti di Rosita). Io lo chiamo: "ma con tutti i soldi che vi danno per fare i film, proprio nelle pubblicità dovevate impegnarvi?". Non fraintendiamoci, Favino che tutto sorridente porta in tavola un piatto di spaghetti probabilmente è nei sogni

di buona parte delle spettatrici, come Bruce Willis vicino di casa, o Kevin Costner mago del tonno in scatola. Ma la vera domanda è: che cosa sta succedendo a tutti questi divi del cinema? È presto detto: Favino deve organizzare una festa di paese, con tanto di spaghettoni alle vongole, e probabilmente è la stessa festa in cui Banderas dispensava abbracci alle compaesane ballerine; Willis deve navigare su internet, e nonostante la villa sul mare non ha una connessione internet funzionante... forse una pubblicità-denuncia sulla mancanza di rete in molte parti d'Italia? No, probabilmente doveva fare spesa di croissant di Banderas online. Costner forse non farà colazione con tonno, ma con i prodotti da forno della premiata ditta Banderas&Rosita (lo spero, per le vicine di casa che lo assediano e gli mangiano tutto il tonno).

Come siamo sicuri che siano tutti affezionati a Banderas? Avete notato che nessuno di loro mangia pollame?

E poi il mitico Antonio è stato il primo, è lui il re dei divi trasformati in tranquilli vicini di casa.

Ma la congiura si chiude con un altro dubbio... chi sarà il prossimo? Care star di Hollywood e nostrane... vi teniamo d'occhio!

Guarda lo spot

## QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO

Da più di due anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

### ROTTA-MIAMOLI

Inauguriamo l'anno scolastico con un cartellone pubblicitario che si è meritato una bella ingiunzione dell'Istituto per l'autodisciplina pubblicitaria. Protagonista ovviamente una ragazza, o meglio un pezzo del suo corpo: un sedere in primo piano coperto – si fa per dire – da un paio di shorts che sembrano più una culotte in denim. L'azienda pubblicizzata? Un negozio che ripara smartphone, pc e notebook. Qual è il collegamento? Sfido tutti a indovinare, perché ovviamente il collegamento non c'è. Bisogna infatti osservare con attenzione il fondoschiena per trovare uno smartphone che fuoriesce dalla tasca e capire improvvisamente il vero senso del terribile slogan: "Rotto?! Noi te lo ripariamo!". E se non siete abbastanza disgustati, date un occhio in alto a destra, sempre sulla schiena della ragazza: "agosto sempre aperto". Sarebbe interessante aprire il cervello dei pubblicitari e saggiare la quantità di materia grigia in esso contenuta.



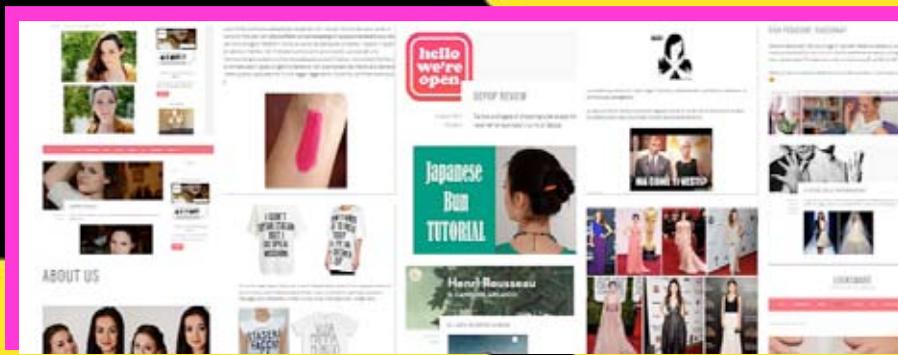
# Looksmart

**DIVENTA  
BLOG**

Dopo l'esperienza editoriale fatta insieme a Zai.net coordinando la rivista cartacea, abbiamo deciso di convertirci al 3.0. Blogger senza pretese e senza spocchia.

**PARTECIPA  
ANCHE TU!**

Diventare parte del nostro staff è semplicissimo: iscriviti alla pagina fan su Fb e manda una e-mail a [looksmart.info@gmail.com](mailto:looksmart.info@gmail.com)



ACCESSORI DI TENDENZA

di Gaia Ravazzi

# La rivincita dello ZAINET(TO)



*Nell'era digitale torna in voga l'intramontabile zaino in tutte le sue declinazioni. Dal denim al classico Eastpak si respira un'aria anni '80 che non sembra voglia lasciarci presto. Il lato positivo? Una comodità senza pari*

I ragazzi sono fortunati, fortunatissimi. La loro vita entra nello spazio microscopico di una tasca, due: portafoglio, chiavi varie e l'immancabile – e enorme – smartphone che sbucca fuori da ogni dove.

La vita delle ragazze è diversa, crescendo si comprano le prime borse e borsette di ogni foggia e dimensioni, talmente piene da sviluppare un nuovo tipo di scoliosi: la schiena storta da borsa. Una patologia rara delle ragazze che non riescono a spostare la propria borsa dalla spalla destra alla spalla sinistra e che risultano quindi immancabilmente piegate da un lato a mo' di torre di Pisa. A noi bambini degli anni '90 e primi 2000 hanno insegnato che zaini e marsupi sono IL MALE SCESO IN TERRA, l'orrendo lascito degli appariscenti anni '80. Crescendo si sono create due fazioni: quelle a favore dello zainetto Invicta prima generazione e quelle che abolirebbero anche l'utilissimo zaino dei Pokemon dei bambini delle elementari.

Dopo anni e anni di impero del trash le case di moda, Chanel in primis, che come sempre ricacciano fuori gli stessi trend improponibili (sto parlando di te, salopette), hanno deciso di rendere di nuovo trendy i mitici zainetti che hanno segnato una generazione

intera.

Dopo un primo momento di scetticismo e di sentimenti avversi provati nell'indossare uno zainetto in contesto non scolastico non potrete che apprezzarne i pregi. Quindi eccovi 3 motivi per amarlo:

### 1 È comodo

Mi sento molto Capitan Ovvio, ma il primo motivo per cui amerete il vostro zaino è che è dannatamente comodo. Sarà il vostro rimedio numero uno per la schiena storta da borsa, a meno che non deciderete di portare il trend ad un altro livello indossando lo zaino su una spalla sola.

### 2 È Unisex

Finalmente un trend anche per voi maschietti! Se siete stufi delle solite tracolle avrete finalmente un'alternativa degna del vostro stile. Uno zaino per tutti: dal classico Eastpak a quelli realizzati in denim.

### 3 È personalizzabile

L'ultimo motivo per amarlo è che può davvero rispecchiare la nostra personalità, si possono aggiungere spille delle nostre band o scritte dei nostri amici o cucirci sopra souvenir dei nostri viaggi o toppe colorate. Insomma, date sfogo alla fantasia!





# s@lute

IL FORUM  
DELLA SANITÀ  
DIGITALE

**LUISS**

**GUIDO CARLI**

VIALE ROMANIA, 32  
ROMA, 10/12.9.2015



[www.forumsalutedigitale.it](http://www.forumsalutedigitale.it)

UN PROGETTO DI



Agenzia di Ricerche Informazione e Società

OSSERVATORIO  
NETICS

IN COLLABORAZIONE CON



 **LUISS** BUSINESS  
SCHOOL

 **SICS**  
Società Italiana  
di Comunicazione  
Scientifica  
e Sanitaria



**ARIETE**

21/03 - 20/04

La vostra è stata davvero una bella estate. Non potete lamentarvi: avete ricaricato le batterie, come meritavate, e ora non resta che spingere sull'acceleratore in questo avvio di anno scolastico. Per voi, una frase di Malcolm X "La scuola è il nostro passaporto per il futuro".



**CANCRO**

22/06 - 22/07

"Trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere". Piero Calamandrei diceva una grande verità: e ora, consapevoli di questa fondamentale missione, pronti a diventare cittadini, miei cari Cancro.



**BILANCIA**

23/09 - 22/10

Quando il pensiero di rimettersi sui banchi dopo un'estate grandiosa vi assale e vi agita, pensate sempre che "La scuola non è riempire un secchio, ma accendere un incendio". Lo ha detto Yeats e voi fatene un mantra. Accendetevi di passione, sempre!



**CAPRICORNO**

22/12 - 20/01

Mazzini diceva che "l'educazione è il pane dell'anima". Niente di più vero: anche se ora non vi sembra così, sappiate che quello che imparerete vi renderà più ricchi. Quindi vi voglio carichi e determinati, almeno fino a Natale. Poi vi concederemo tempo per le lamentele.



**TORO**

21/04 - 21/05

Lo sappiamo. Dopo tante giornate di sonni tranquilli, rimettere la sveglia è un trauma. Come al solito, vi ci vorranno quei due o tre mesi per abituarvi. Tenete duro e ricordate che "Lo scopo della scuola è quello di trasformare gli specchi in finestre". (Sydney J. Harris)



**LEONE**

23/07 - 22/08

Avete iniziato questo autunno con molta carica combattiva. Utilizzatela criticamente: come dice George Bernard Shaw: "Quello che vogliamo è vedere il ragazzo alla ricerca della conoscenza, e non la conoscenza alla ricerca del ragazzo".



**SCORPIONE**

23/10 - 22/11

Niente. Nemmeno le vacanze vi hanno rilassato un po' e state vivendo questo inizio anno scolastico con malumori e ansie. Serve un po' di ironia! Ci aiuta Woody Allen: "I miei problemi sono iniziati con la prima educazione. Andavo in una scuola per insegnanti disagiati".



**ACQUARIO**

21/01 - 18/02

La vostra bestia nera è latino, una materia che proprio non sopportate, e di cui forse non capite l'utilità. Provate a dire al vostro insegnante che Montesquieu diceva: "Prima bisogna sapere il latino, e poi bisogna dimenticarlo". Voi siete già alla fase due!



**GEMELLI**

22/05 - 21/06

Quest'anno rientrerete a scuola forti del vostro buon nome. Ma mi raccomando: non vi adagiate troppo sugli allori, perché non si può vivere di rendita a vita. E poi, come dice Aristotele, "Le radici dell'educazione sono amare, ma il frutto è dolce".



**VERGINE**

23/08 - 22/09

Non vedete l'ora di conoscere quell'insegnante di italiano di cui vi hanno parlato bene. Bravi: come dice William Arthur Ward, "L'insegnante mediocre dice. Il buon insegnante spiega. L'insegnante superiore dimostra. Il grande insegnante ispira".



**SAGITTARIO**

23/11 - 21/12

Miei cari Sagittario: volete sorridere un po' a questo nuovo anno invece di continuare a vedere sempre aspetti negativi? Sembrare Charlie Brown: "Questo preoccuparmi troppo della scuola non fa altro che preoccuparmi... Persino le mie ansie hanno l'ansia..."



**PESCI**

19/02 - 20/03

Siete arguti miei pesciolini, e anche all'inizio dell'anno non vi smentirete, cercando di non sforzarvi troppo, ottenendo il risultato migliore. D'altronde, come dice Bacone, "Passare troppo tempo a studiare è pigrizia". E voi siete troppo attivi!

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE DI CONSUMATORI



**IL CIBO DELLA MENTE**

EXPO, COOP FORUM  
MILANO, SABATO 19 SETTEMBRE (10.30 - 13.30)



I ragazzi, il futuro e il sapere: all'inizio dell'anno scolastico entra a Expo il tema della conoscenza e dei luoghi in cui si forma, anche attraverso il rapporto con il cibo e con la fisicità

## BYE BYE SUMMER



È di Gaia Ravazzi l'immagine scattata a Paxos, Grecia, che saluta l'estate 2015

### FOTOREPORTER CERCASI

Hai la passione per la fotografia? Credi che un'immagine azzeccata esprima più di tante parole? **VUOI ENTRARE A FAR PARTE DELLA NOSTRA REDAZIONE COME FOTOREPORTER?** Mandaci su Instagram l'anteprima delle tue foto: le migliori saranno pubblicate sul mensile o entreranno nel nostro grande archivio. Ma c'è di più. All'interno del nostro contest annuale "Giovani reporter" il miglior fotografo riceverà un premio in denaro di 300 euro

Seguici su:



# #CHIAMATECILLUSI



## SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



## LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

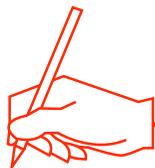


## CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

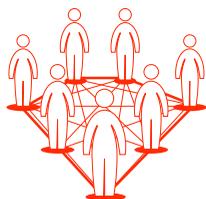
## IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



## DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



## NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

## CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



## SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

## DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



## FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



**ZAI.NET**

GIOVANI REPORTER